

“SMISURATA.

Opere XXL dalla collezione del Centro Pecci”

un progetto espositivo del Centro Pecci con Ibrahim Kombarji

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato

31 maggio – 8 settembre 2025

Conferenza stampa: 29 maggio 2025, ore 11.30

Opening alla cittadinanza: 30 maggio 2025, ore 18.00

Il Centro Pecci di Prato presenta da **sabato 31 maggio a lunedì 8 settembre 2025 “SMISURATA”**, una mostra di opere di grande formato dalla collezione del Centro Pecci, il cui progetto espositivo è curato in collaborazione con Ibrahim Kombarji.

“Eccentrica”, il recente allestimento permanente della collezione del Centro Pecci disegnato da Formafantasma, ha rivelato e confermato il valore determinante delle opere della collezione per la vita e la fisionomia del Centro. La collezione crea comunità, radica il museo nel territorio e permette a chi abita la città e la regione di riunirsi attorno a un patrimonio comune. Con le loro forme e i loro colori, la loro scala e i loro riferimenti, le opere creano un sistema condiviso di suggestioni, un immaginario collettivo presente nella memoria del territorio attorno a cui la comunità può raccogliersi per riflettere, guardare, ascoltare, meditare, danzare.

Le scelte di allestimento, improntate a criteri di elasticità e accessibilità, non hanno ovviamente permesso di esporre interamente la grande collezione accumulata dal Centro Pecci a partire dal 1988. La necessità di garantire spazio alle molte attività del Centro e alla programmazione temporanea ha impedito, soprattutto, di presentare alcune opere di grande e grandissimo formato, proprio quelle che per il loro potere suggestivo e soverchiante, come nella più alta tradizione dell'arte occidentale, si sono radicate con più forza nell'immaginario collettivo della comunità.

“Smisurata”, la mostra che apre al Centro Pecci il 30 maggio 2025, intende restituire a queste opere lo spazio e la rilevanza che meritano, almeno temporaneamente. Unendo **opere storiche, spesso pensate appositamente per gli spazi generosi del Centro, a produzioni di più recente acquisizione**, la mostra offre ai visitatori la possibilità di confrontarsi con **creazioni fuori scala**, suggestioni potenti attorno a cui costruire una nuova alleanza tra gli spazi del museo, le opere che

conserva e le comunità che lo visitano.

Coerentemente con l'idea di "porgere" che caratterizza la postura recente del Centro e in continuità con l'altissima tradizione italiana di dialogo tra architettura, spazi espositivi e opere in essi contenute, **"SMISURATA" presenta opere selezionate e allestite dall'architetto Ibrahim Kombarji in dialogo con il team del Centro Pecci**, in relazione agli spazi del Gamberini e con un'attenzione specifica all'accessibilità. Kombarji ha collaborato in dialogo con l'esperta in Universal Design, Lulghennet Teklè, Presidente Architetti Prato.

Innestandosi naturalmente, senza rotture, sul percorso di **"ECCENTRICA"** - chiuso proprio da un'opera "smisurata", la "Luna" di Fabio Mauri – **"SMISURATA"** conferma e prosegue la missione più attuale della collezione del Centro: quella di diventare, anche attraverso la restituzione della collezione, uno spazio collettivo e condiviso di raccolta e di assemblea per le tante comunità - sono oltre cento le nazionalità delle persone che abitano a Prato - della città e della Regione.

Artiste e artisti in mostra: Marco Bagnoli, Luca Bertolo, Lorenzo Bonechi, Enzo Cucchi, Caterina De Nicola, Karen Kilimnik, Willi Kopf, Jannis Kounellis, Lorenza Longhi, Mario Merz, Jacopo Miliani, Julian Opie, Mimmo Paladino, Paolo Parisi, Remo Salvadori

Ibrahim Kombarji è un designer di mostre, ricercatore e scrittore che vive a New York, il cui lavoro esplora le interconnessioni tra architettura, arte, ecologia e geopolitica. La sua pratica si basa sul design espositivo e sulla direzione artistica, con un focus sulla narrazione spaziale, la materialità e l'intersezione tra strategie curatoriali e architettoniche. Nell'ultimo anno ha guidato progetti di design espositivo in Europa, Medio Oriente e Stati Uniti, collaborando con istituzioni culturali, musei e case d'asta, tra cui Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Sotheby's, La Biennale di Venezia e Dubai Foundry. Collaboratore di lunga data dello studio di ricerca Formafantasma a Milano, ha lavorato nel campo del design espositivo e della ricerca sui materiali, collaborando con istituzioni culturali come La Biennale di Venezia, Fondation Cartier e Serpentine Galleries. Ha avuto esperienze con studi di rilievo come Atelier Sou Fujimoto (Parigi), Zaha Hadid Architects (Londra) e L.E.FT Architects (Beirut).

Sponsor della mostra: Enrico Pecci di Alberto Pecci & C.

Un ringraziamento a Nonino Distillatori per l'opera di Jannis Kounellis

Il legame tra Jannis Kounellis con Nonino è nato e si è consolidato molti anni fa grazie al coinvolgimento dell'artista al Premio Nonino: nel 2002 un lavoro dell'artista è stato infatti presentato in occasione della XXVII edizione del premio sostenuto da Grappa Nonino. Istituito nel 1975, con lo scopo di stimolare, premiare e far ufficialmente conoscere antichi vitigni autoctoni friulani e preservare la biodiversità del territorio, il Premio Nonino ha anticipato per ben sei volte le scelte dei Nobel.

Contatti per la stampa

Ufficio stampa Centro Pecci

Ivan Aiazzi +39 0574 351 6149156

i.aiazzi@centropecci.it

Ufficio stampa PCM Studio di Paola C. Manfredi

press@paolamanfredi.com | +39 02 367 69480 | www.paolamanfredi.com

Federica Farci | federica@paolamanfredi.com | +39 342 051 5787

Elvira Perlingeri | elvira@paolamanfredi.com | +39 349 438 3062

Centro Pecci

Il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato apre nel 1988, primo museo di arte contemporanea in Italia a essere costruito appositamente. Progettato dall'architetto Italo Gamberini, dal 2016 grazie alla nuova ala costruita dall'architetto Maurice Nio ha aumentato i propri spazi. Il Centro Pecci dal 2023 ha parte delle sue collezioni esposte in modo permanente grazie al progetto di display firmato da Formafantasma. Il complesso ospita 3000 metri quadri di spazio espositivo; il cinema; l'arena esterna; la biblioteca; l'archivio; l'urban center; il bookshop; Cargo bistrot; il ristorante MYO; tre laboratori educativi e un playground. Negli anni, Centro Pecci ha organizzato mostre monografiche di artisti come Robert Mapplethorpe, Gerhard Richter, Lucio Fontana, Alberto Burri, e Yves Klein. Di recente, ha ospitato la più grande mostra istituzionale di Diego Marcon pensata appositamente per gli spazi del Centro, la mostra monografica dedicata a Chiara Fumai, la mostra di Massimo Bartolini, artista del Padiglione Italia alla 60. Biennale d'arte di Venezia e la prima mostra italiana di Yu Ji. Un programma di incontri live che spaziano dalle presentazioni di libri, alle Centro Pecci School e alle Centro Pecci Night, consentono insieme alle mostre e ai progetti del dipartimento educativo di creare un ambiente inclusivo e accogliente, per sviluppare nuove idee e presentare pratiche di avanguardia. Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

Fondazione per le arti contemporanee in Toscana

Istituzione fondata da Comune di Prato e sostenuta da Regione Toscana

Centropecci.it

LE OPERE ESPOSTE

Marco Bagnoli, *Città del Sole (lucernario)*, 1988

Ferro, vetro sabbiato, luce elettrica, 230x600x300 cm.

Acquisto, proprietà della città di Prato

La scultura riprende la forma di uno dei grandi lucernari del museo, le strutture di vetro sul soffitto che lasciano filtrare la luce naturale. Nonostante si trovi sul pavimento, l'opera emana luce. Il titolo è lo stesso del libro scritto dal filosofo Tommaso Campanella, che immaginava una città ideale dedicata al Sole come simbolo di conoscenza e giustizia. Il lucernario richiama questi significati e rimanda all'architettura del Centro Pecci, progettata da Italo Gamberini come una "fabbrica della cultura" ispirata alle industrie tessili di Prato. L'opera è stata presentata per la prima volta nel 1988 durante la mostra *Europa oggi* che ha inaugurato l'apertura del Centro Pecci.

Enzo Cucchi, *Senza titolo (montagna)*, 1989

Ferro, gesso, gomma, 5 elementi, 290x640 cm

Donazione di Pontoglio SpA, proprietà della città di Prato

Questo grande quadro di Enzo Cucchi è composto da cinque pannelli in lamiera di ferro. Da uno sfondo nero emergono i contorni di un cumulo misterioso e di montagne lontane, mentre al centro si vede una macchia bianca. Le grandi dimensioni del quadro lo fanno incombere sulla persona che lo osserva e ricorda le parole dell'artista, che ha paragonato l'esperienza dell'arte alla paura e all'incertezza che si provano infilando il braccio in una fessura tra le rocce. L'opera è stata acquisita nel 1989 in occasione della mostra personale di Enzo Cucchi al Centro Pecci.

Jacopo Miliani, *Do you believe in mirages?*, 2012

Lettere in bronzo, sabbia. Installazione ambientale

Acquisto / Purchase, Premio EX3 Toscana Contemporanea

L'opera è composta dalla parola 'palme' affissa al muro, da uno strato di sabbia nel pavimento e da luci gialle che richiamano una tempesta nel deserto. Il titolo in italiano è "Tu credi ai miraggi?". Il miraggio è un fenomeno atmosferico che distorce la percezione del paesaggio, facendo credere di vedere cose che effettivamente non ci sono. La domanda posta da Miliani nel titolo sottolinea con forza come il miraggio si riferisca per sua natura a un sistema di credenze e ci invita a riflettere su cosa stiamo effettivamente guardando e a quali immagini stiamo pensando.

Karen Kilimnik, *The umbrella shop part 1-2 from the episode "The correct way to kill", The Avengers*, 1992

Cassa di legno, ombrelli chiusi e telo di plastica trasparente. Ombrello aperto, stivali di gomma e telo di plastica trasparente.

Acquisto, proprietà della città di Prato

L'opera include una cassa per imballare, ombrelli neri e un paio di stivali da pioggia riparati da un ombrello sospeso, disposti su teli di plastica come in una scena del crimine fantastica. Parte di una

serie di installazioni degli anni Novanta ispirate alla serie TV britannica *The Avengers* (I vendicatori), l'opera richiama l'alone di mistero e glamour del programma. "Questa è la storia di un omicidio", dichiara l'artista, "il corpo del morto viene nascosto sotto agli ombrelli...". L'installazione in due parti è stata realizzata e acquisita in occasione della mostra *Small Medium Large. Lifesize*, a conclusione della Scuola per curatori istituita dal Centro Pecci nel 1991-92.

Caterina De Nicola, *To Become a Butterfly of the Capitalist Extracting Surplus-Value*, 2023

Tecnica mista, vari materiali, 6 lettere scultoree / Mixed media, various materials, 6 sculpture-shape letters

Donazione dell'artista / Gift of the artist

Diventare una farfalla del capitalista che estrae plus-valore è un'installazione composta da sei lettere che formano la parola REFLUX. Realizzata con oggetti e materiali di recupero, l'opera ricorda una grande insegna. La parola significa 'reflusso' e richiama l'idea di un costante ritorno, un ciclo. Il termine ha accezioni legate al corpo come il reflusso digestivo, all'economia in relazione al ciclo delle merci, e alla società, come la sensazione di immobilità e mancanza di futuro. Il riferimento alla farfalla presente nel titolo, simbolo di trasformazione, suggerisce la possibilità di trovare una nuova forma per rompere questo schema ripetitivo.

Lorenza Longhi, *The Olds 1*, 2022.

Nastro adesivo trasparente su pannello specchiante di recupero, 147x300x2 cm

Lorenza Longhi, *No cookery*, 2022.

Pagina di rivista, stampa laser su carta, borsa in plastica, passamaneria, plexiglass, legno, nastro adesivo, colla, 34,5x23x3,5 cm

Donazione dell'artista / Gift of the artist. Courtesy Fanta-MLN

The Olds 1 è parte di una serie di opere in cui Lorenza Longhi utilizza pannelli specchianti trovati come supporti per opere, sia proprie che altrui. Il lavoro indaga l'atto del guardare e del consumare, rendendo sfumati i confini tra opera e autrice, tra chi osserva e ciò che viene osservato. *No cookery* è un esempio di lavoro installato sopra la superficie specchiante. L'artista crea un collage con elementi tratti da pubblicità, riviste, confezioni e materiali per abbigliamento. Longhi rimette in gioco l'idea di standard commerciale come criterio fisso e produttivo e libera la propria fantasia, creando connessioni e significati inaspettati.

Paolo Parisi, *Coast to Coast*, 2006

Olio e acrilico su tela. 2 tele (grigio e verde), 260x520 cm

Comodati dell'artista

La pittura astratta di Parisi riflette sulla percezione del mondo attraverso i sensi. L'osservazione di una superficie monocroma diventa così un'esperienza fisica, che coinvolge lo spazio circostante e crea nuove connessioni tra l'opera e l'ambiente che la ospita. In queste due grandi tele, l'artista ha mischiato due tipologie di colore, a olio e acrilico, che di solito non vengono mai messe insieme sulla stessa superficie pittorica. Al centro lo strato acrilico è piatto e liscio, mentre ai margini affiora

la pittura a olio, simile a una linea costiera. Il colore grigio sembra richiamare il nulla, il colore verde un giardino rigoglioso.

Remo Salvadori, *Continuo infinito presente*, 1997

Cavo d'acciaio, 7 mt diametro

Donazione dell'artista, comproprietà della città di Prato

La scultura ha la forma di un grande anello, posto a pavimento e realizzato con cavi d'acciaio intrecciati, senza inizio né fine. L'opera riprende il tema del cerchio, forma antica e universale, simbolo di perfezione. *Continuo infinito presente* si riferisce a un tempo sempre attuale, come un momento che si ripete all'infinito. L'anello determina però uno spazio che crea un dentro e un fuori, un prima e un dopo. L'opera è stata realizzata in occasione della mostra personale di Salvadori al Centro Pecci nel 1997.

Julian Opie, *Postal staff returns to work*, 1986

Acciaio, vernice da carrozzeria, 150x250x65 cm

Acquisto, comproprietà della città di Prato / Purchase, co-ownership of the City of Prato

La scultura è composta da elementi colorati, assemblati come le costruzioni per bambini. Anche se sembrano morbidi e leggeri, questi elementi sono in realtà realizzati in metallo pesante. Il titolo dell'opera, in italiano "Il personale delle poste ritorna al lavoro", introduce un significato narrativo che va oltre l'apparenza giocosa e astratta della scultura. L'opera non è solo una composizione formale, ma invita a riflettere su dinamiche collettive e sul rapporto tra arte e realtà quotidiana. *Postal staff returns to work* è entrata nella collezione del Centro Pecci in occasione della mostra inaugurale *Europa Oggi*, nel 1988.

Mimmo Paladino, *così da vicino*, 1980

Olio, gesso e materiali vari su tela, 200x300 cm

Comodato da collezione privata, ricevuta attraverso il Museo Novecento di Firenze

La grande tela di Paladino è composta da segni grafici e elementi riconoscibili ripresi dalla realtà, come il volto fluttuante che si scorge al centro dell'opera. Il colore predominante è il giallo, colore associato al calore e alla luminosità. L'opera sembra pronta ad accogliere chi la guarda, immergendo questa persona all'interno del suo mondo. Alcuni elementi in gesso sporgono dal piano orizzontale della tela. Sono elementi che movimentano la superficie e la impreziosiscono di parti scultoree che spiazzano chi guarda l'opera per la prima volta.

Lorenzo Bonechi, *Conversazioni*, 1986

Olio su tela, 290x350 cm

Comodato della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

Quest'opera è uno degli ultimi grandi dipinti di Lorenzo Bonechi, che si è ispirato al paesaggio toscano del Valdarno superiore, tra Arezzo e Firenze. L'artista dipinge i luoghi della sua vita,

traendo ispirazione dalla tradizione pittorica del Trecento e Quattrocento. Le persone dipinte nel quadro sono organizzate per gruppi, assorti in varie conversazioni. Le pose, gli abiti contemporanei e le sfumature di colore evocano un tempo sospeso. L'opera è stata acquistata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e presentata al Centro Pecci nel 2009.

Jannis Kounellis, *Senza titolo*, 1988

Vetro, grappa, piombo

Comodato da collezione privata, ricevuta attraverso il Museo Novecento di Firenze

Entrando nella sala si viene investiti dall'odore di grappa. Il giorno prima dell'inaugurazione della mostra, i bicchierini posti a pavimento sono stati riempiti con 72 litri di grappa, poi lasciata evaporare. Kounellis ha concepito quest'opera per attivare i sensi e l'immaginario, in linea con una pratica radicata nella realtà sensoriale. Secondo le sue indicazioni, la grappa non deve essere nuovamente versata. Al centro dell'opera, una serie di lamine di piombo poste una sopra l'altra creano una forma misteriosa e astratta che sembra fluttuare sui bicchieri. La forma ricorda i volti dipinti in alcune opere da Kounellis, che evocano a loro volta l'«Urlo» di Munch.

Mario Merz, *Une ouvrée, une mesure de terre qui donne un portrait bien terrestre*, 1986

Blocchetti di cemento, fascine di legno, camini di cemento, cera, installazione a terra

Comodato da collezione privata, ricevuta attraverso il Museo Novecento di Firenze

Per comporre quest'opera appoggiata a terra, Mario Merz utilizza due materiali diversi tra loro. Uno che si trova in natura, le fascine di legno, e uno creato dall'essere umano, i mattoni grigi per la muratura degli edifici. Questa relazione tra opera umana e natura è richiamata anche nel titolo «Un'opera d'arte, una misura di terra che dipinge un quadro molto terreno». Merz dispone in modo geometrico e ordinato gli elementi chiave per la costruzione dell'abitazione moderna, insieme a due piattaforme in cera che creano una tensione tra i materiali resistenti e fragili, duri e malleabili.

Mario Merz, *La spirale appare*, 1990

Fascine, giornali, vetro, numeri al neon, tubi e archi di metallo

Installazione ambientale

Acquisto, proprietà della città di Prato / Purchase, co-ownership of the City of Prato

Quest'opera imponente di Mario Merz è formata da una serie di fascine di legna disposte in una curva, dei tondini di ferro a forma di arco e, alla loro base, una serie di pile di giornali locali, delle lastre di vetro e dei numeri al neon. La scultura è l'ultimo tratto di una spirale gigantesca che occupa l'esterno e l'interno del Centro Pecci attraversandone i muri e le altezze. Merz la rende visibile in varie parti nel 1990, in occasione della sua personale. L'utilizzo di materiali organici, artificiali e dell'energia è una caratteristica della sua ricerca tesa a convogliare energie e riattivare processi di trasformazione tra i materiali. L'opera è entrata nella collezione del Centro Pecci nel 1990 in occasione della mostra *Lo spazio è curvo o diritto*.

Willi Kopf, *Untitled (22 MM V E – 1 Pink)*, 1987

Legno truciolare, 3 elementi, 195x45x30 cm ciascuno

Acquisto, comproprietà della città di Prato / Purchase, co-ownership of the City of Prato

Questa scultura parte da un materiale semplice e industriale, il legno truciolare, per riflettere sul rapporto tra forma e struttura. All'apparenza compatto e omogeneo, il parallelepipedo rivela, nella sua sezione, una composizione frammentata e complessa. Ripetuto in serie, questo modulo si trasforma in un elemento di costruzione aperto e dinamico. Kopf invita così a guardare oltre la superficie, mostrando come anche materiali comuni possano generare spazi articolati e significati profondi.

Luca Bertolo, *Senza titolo*, 2007

Olio su tela / Oil on canvas, 2 tele su supporti a terra / 2 canvases supported on the floor

Ciascuna /Each 300x200 cm

Comodati della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato / Long term loans of the Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

In questo dittico, Bertolo mette in scena la pittura come spazio di possibilità, dove forma e assenza dialogano in un equilibrio instabile. Una tela è densa di colori e forme, simile a un mosaico di pietre colorate. L'altra è rarefatta, quasi vuota, attraversata da pochi segni. Attraverso questa contrapposizione, l'artista esplora la pittura come processo, in un dialogo tra costruzione e cancellazione, tra immagine e intuizione. Come un pensiero che prende corpo, la forma si definisce e si dissolve, lasciando spazio a possibilità sempre nuove.